

Gazzetta del Sud 30 Maggio 2026

Il narcotrafficante di Messina Denaro ha deciso di parlare con i magistrati

Parla con i magistrati Giacomo Tamburello, il 66enne narcotrafficante di Campobello di Mazara arrestato con l'accusa di avere reinvestito il fiume di denaro accumulato col commercio di droga, fin dagli anni '80, in società con Matteo Messina Denaro. Tamburello è comparso davanti al gip Antonella Consiglio per l'interrogatorio di garanzia e ha risposto alle domande dei pubblici ministeri. Il figlio Luca, finito in carcere in Spagna insieme alla madre Antonina Maria Bruno con le medesime accuse, si presenterà invece nei prossimi giorni davanti al giudice iberico che dovrà convalidare il suo arresto. L'inizio di un lungo iter per l'estradizione che finirà per riportarlo in Sicilia, la terra dei genitori, umili origini e una lunghissima carriera criminale nel traffico di stupefacenti. Tamburello jr, 42 anni, alle spalle un patrimonio da oltre 200 milioni ora sotto sequestro, sembra uscito dalla penna di uno sceneggiatore di serie tv dove i "diavoli" della finanza muovono miliardi per piegare i governi e i colletti bianchi nascondendo il denaro sporco dietro insospettabili società off shore. Capace di passare dallo spagnolo all'inglese con facilità, studi solidi in economia, una passione per le auto di lusso e le belle case. «Con tutti i sacrifici che ho fatto per lui», diceva la madre, non sapendo di essere intercettata, parlando al telefono con l'ex marito. La donna non amava la nuora, giovane moglie spagnola di Luca, e temeva che potesse approfittare della ricchezza di famiglia. Tanto da decidere di andare da un avvocato per cercare di mettere al sicuro il tesoro. Per il ragazzo i genitori avevano puntato al salto di qualità: gli studi importanti in economia internazionale e il lavoro in colossi come Morgan Stanley a Londra. Secondo gli inquirenti, il trampolino che gli avrebbe permesso di trasferire nella City e nei paradisi fiscali di mezzo mondo sarebbe stato il tesoro che il padre ha guadagnato all'ombra dei clan. Lucido, intraprendente, in poco tempo mette insieme 3 milioni per comprare una supervilla a Marbella che frutterà poi alla famiglia 24mila euro a settimana. Apre e chiude società in Lussemburgo, Gibilterra, Andorra, costruisce un patrimonio immobiliare enorme: solo in Costa del Sol sono 22 le case sequestrate. «Voglio vedere dove arriva... Voglio vedere... che fine che fa... Mi usa solo per i soldi, gli fa comodo», si sfogava la madre al telefono con l'ex marito che, prima dell'arresto di venerdì, scontava ai domiciliari nel suo paese, Campobello di Mazara, l'ennesima condanna. «Una vita da sola, da quando aveva dieci anni... l'educazione e tutte le cose che gli ho voluto dare, io che me lo sono portato di qua per fargli avere un altro tipo di vita, e lui ce l'aveva e ragionava giusto ed era interessato alle cose, ma ora è diventato peggio degli altri, peggio, peggio che non sa neanche riconoscerle», diceva la madre all'ex marito. In realtà l'uomo la faceva parlare, ma del suo ragazzo si fidava ciecamente. E con lui parlava di investimenti e criptovalute. La mente finanziaria della famiglia ormai era Luca: lui a trattare il trasferimento a Montecarlo di 12 chili di oro, lui ad aprire e chiudere società, lui a diventare socio amministratore della filiale di Marbella di Berkshire Hathaway del miliardario

Warren Buffet che due giorni fa, però, ha fatto sapere, tramite un portavoce, di non aver rapporti con Tamburello jr dal 2024. Scrive tra l'altro la gip Consiglio nella sua ordinanza di custodia, a proposito di una intercettazione recuperata dai magistrati della Dda del 2016 tra Tamburello e Nicolò Mistretta, che dal contenuto del dialogo emerge con evidenza come l'attività relativa al traffico degli stupefacenti fosse pienamente inserita nelle logiche mafiose del territorio. E quando Tamburello dice «... questi li abbiamo dovuti mandare a quelli che sono all'ospedale! e mica ce li stiamo prendendo noiattri! ...», secondo la ricostruzione della Dda si riferisce al suo padrino Matteo Messina Denaro. Che con l'alias del paziente Andrea Bonafede risulta essere stato sottoposto ad intervento di ernia inguinale sinistra proprio nel 2016.

Nuccio Anselmo